

Corpo e Sangue del Signore - Seconda Domenica dopo Pentecoste

Per la salvezza del mondo intero

Giovanni 6,51-58

In quel tempo, Gesù disse alla folla: «Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo». Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».

«Come può costui darci la sua carne da mangiare?»

In quel tempo, vicino al lago di Galilea, al termine di una giornata in cui Gesù aveva moltiplicato e condiviso il pane terreno, prefigurando così l'abbondanza del pane celeste, alcuni Giudei insinuarono un dubbio, e suscitarono una domanda, che ancora oggi, duemila anni dopo, noi abbiamo ascoltato, leggendo il Vangelo di Giovanni.

«Come può costui darci la sua carne da mangiare?»

Come può un uomo, per niente ricco e neanche potente, dare la vita per il suo popolo? Come può questo carpentiere della Galilea, nato nella piccola Betlemme di Giudea, presentarsi come il Messia di Dio, salvatore di tutti? Come può essere diverso da quegli altri uomini che si erano presentati come salvatori e che invece avevano soltanto cercato il proprio interesse personale, o un effimero momento di gloria?

«Come può costui darci la sua carne da mangiare?»

Anche oggi, duemila anni dopo, ci facciamo la stessa domanda, insidiati dal medesimo dubbio. È davvero possibile un mondo in cui gli uni donano la vita per gli altri, dove il bene pubblico viene prima del benessere privato? Oppure dobbiamo rassegnarci ad una realtà dove prevalgono il tornaconto personale, la corruzione a danno della comunità, la denigrazione degli altri, l'ossessiva preoccupazione per sé stessi?

«Come può costui darci la sua carne da mangiare?»

Eppure, proprio a partire da questa domanda, ci vengono in mente i volti e le storie di tante persone che per noi hanno dato la loro vita, consumando tutta la carne della loro esistenza: le nostre madri e i nostri padri, che non hanno avuto paura di costruire una famiglia, in tempi forse più difficili; gli uomini e le donne che hanno speso la vita per la patria o comunque per un bene comune; i nostri santi martiri che hanno imitato Cristo fino alla morte...

«Come può costui darci la sua carne da mangiare?»

Signore Gesù, ricordaci ancora che soltanto spendendo la vita possiamo custodirla per l'eternità. Aiuta i giovani a non aver paura di rischiare, uscendo dall'indecisione di un'adolescenza interminabile; sostieni i genitori che si sacrificano per i propri figli; incoraggia i lavoratori che si dedicano con cura alla propria occupazione, senza accontentarsi di fare il minimo necessario; consola gli anziani che al termine di una vita spesa per gli altri si sentono soli; custodisci nella tua eternità i nostri defunti che si sono consumati facendo il bene.

Signore Gesù, tu non solo ci dai la tua carne da mangiare, ma ci insegni a fare altrettanto, ripetendoci quanto dicesti in quel tempo ai tuoi discepoli: chi vorrà salvare la vita trattenendola la perderà; chi invece spenderà la vita per una buona causa la salverà. Noi accogliamo questa tua parola, mentre mangiamo il pane dell'Eucaristia: che il tuo segreto, così rivelato, diventi ora anche la nostra speranza, per la salvezza del mondo intero. Amen.